

INGIUSTAMENTE DIMENTICATO

RUDY CHIAPPINI

Esistono luoghi dove si avverte il peso di una presenza, dove ogni oggetto ha il sapore del vissuto, dove anche i silenzi parlano di una persona. Uno di questi è senz'altro l'atelier (il temine Museo non sarebbe piaciuto a lui per primo) di Remo Rossi a Locarno. Da ieri, è aperto al pubblico. Ripulito dalla polvere e dalle ragnatele ma non dai ricordi.

Non possiamo dimenticare il carattere forte e deciso dell'uomo, i suoi giudizi trancianti sui colleghi.

Non possiamo dimenticare l'artista che all'apice della popolarità costruisce gli atelier per ospitare e favorire l'inserimento di maestri come Arp, Bissier, Nicholson, Richter, dimostrando di non temere il confronto ma anche un'apertura mentale verso nuovi linguaggi a lui sostanzialmente estranei.

Non possiamo dimenticare l'operatore culturale che grazie alle sue conoscenze favorisce la destinazione alla Città di Locarno della Collezione Arp, che oltre ai rilievi e alle sculture dell'alsaziano e della moglie Sophie Tauber comprende lavori di Max Bill, Alexander Calder, Arthur Segal, Victor Vasarely. Che induce il critico, mercante e soprattutto straordinario stampatore d'arte Nesto Jacometti a lasciare al Comune oltre un centinaio di dipinti e 1.500 incisioni, tra cui opere di Picasso, Georges Braque, Joan Mirò. Queste due fondamentali donazioni hanno poi costituito il nucleo originario delle collezioni locarnesi, le più pregiate del Cantone.

Non possiamo dimenticare nemmeno l'uomo di «potere», per trent'anni dapprima membro e poi presidente della Commissione federale di Belle Arti, in un'epoca in cui quest'organismo aveva un ruolo rilevante nell'assegnazione di commesse, e per dieci anni Commissario per la Svizzera alla Biennale di Venezia.

Non possiamo infine dimenticare lo scultore attento ai lavori di Despiau a Parigi ma attratto dalla sensualità dei corpi femminili di Maillol. E poi, con lo scorrere degli anni, alla ricerca di una nuova espressività, più sofferta e disgregatrice delle forme. Lo scultore riverito e contestato, forse anche sopravvalutato in vita e poi improvvisamente dimenticato, emarginato. Ricordato unicamente in una bella e suggestiva mostra nel «suo» Castello Visconteo a Locarno nel 1986. In occasione del centenario della scomparsa è giunto il momento di porre fine a questo ingiustificato oblio.